

Rifondazione comunista diventa un partito ma senza direzione fino al 19 gennaio L'Armando presidente non piace a tutti e in commissione salta ogni compromesso

In congresso contromossa non riuscita per l'elezione diretta del segretario Viene bocciato un documento delle donne E tra i delegati serpeggia il malumore...

Un duello tra Cossutta e Garavini

Scontro sulla presidenza, rinviata l'elezione dei dirigenti

Cancellate le donne dallo statuto, ieri si è chiuso il congresso che ha dato vita al Partito della rifondazione comunista. Ma è un partito acefalo. Non è stata eletta, come invece previsto, nemmeno una parte del gruppo dirigente. Spaccato verticalmente sulla questione Cossutta-presidente, ora comincia la fase dura per ricomporre quella unità dei diversi soggetti che era, fino a ieri, l'orgoglio dei rifondatori.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Spenti i riflettori, stemperate le ultime note dell'Internazionale, il congresso ricomincia da oggi. C'è il Partito della rifondazione comunista, ma è acefalo. Ieri, infatti, l'assemblea si è chiusa senza eleggere gli organi dirigenti, nemmeno quel 20%, cioè i 45, che dovevano essere espressione del congresso. Tutto è rinvialo al 19 gennaio, per una coda congressuale di 24 ore. Il congresso è spaccato - ha gridato al microfono un delegato, svelando il dramma che si è consumato tra la notte di sabato e l'alba di domenica - in questa presidenza c'è una guerra per la maggioranza e quelli che perderanno difficilmente resteranno nel partito. La ricchezza delle diversità, come tutti si sono affannati a rivendicare in questi quattro giorni di dibattito, è naufragata nell'impossibilità di conciliare davvero le diverse anime e i loro rapporti di forza. Ed è stata l'incoronazione pilotata di Cossutta, l'altra mattina, la sua candidatura plebiscitaria alla presidenza, a far crollare i difficili equilibri, i tentativi di traghettare unito il movimento al partito. Ma se l'Armando ha vinto, il partito per ora ha perso. «Mi sembra di aver sprecato nove mesi della mia vita: volevo costruire un partito nuovo, e mi

sono trovato di fronte Cossutta e Garavini che si sono dimostrati incapaci di gestirlo e di farci andare avanti», commentava un delegato romano. E i suoi erano sentimenti comuni ieri soprattutto tra i giovani. L'amarezza è grande. Soddisfatte solo le truppe dei conservatori: i cossuttiani doc e quel pezzo di berlingueriani che, entrati in Rifondazione, ne hanno subito assimilato linea politica e linea operativa. Da oggi, dunque, si ricomincia, in periferia e al centro, con esiti incerti.

Sabato pomeriggio, mentre nella grande sala i delegati continuavano ad avvicinarsi al microfono, nel primo piano del palazzo dei congressi feriva il lavoro delle commissioni. L'attenzione era puntata su quella per lo statuto, che aveva all'ordine del giorno tre punti chiave: il nome del partito, l'elezione o meno del presidente e le donne, il riconoscimento della loro cultura e del loro ruolo. Sul primo punto si è compiuta la divisione che da mesi era stata prevista: tra coloro che volevano la dizione Partito comunista e quelli che preferivano Partito della rifondazione comunista. Alla fine ha prevalso la seconda a maggioranza e successivamente in



Il leader di Rifondazione Armando Cossutta

assemblea è passata per 593 voti contro 336. La questione del presidente è diventata subito il vero discrimine tra le due anime del partito. In commissione, grazie ai rapporti di forza, è prevalsa la scelta di far inserire nello statuto la norma per cui l'elezione della massima carica del partito è un obbligo e non un'opzione. Ma lo scontro è stato comunque molto aspro. La carica di presidente è sulla carta, come sempre, solo di formale importanza, ma se a ricoprirlo è Cossutta le cose cambiano. Difficile per Garavini, che sarà nominato segretario, coabitare con

Cossutta. Così, prima dell'assemblea plenaria, si è riunito l'ufficio di presidenza e il parere di Garavini sia arrivato all'aut-aut: o io o Cossutta. Certo è che Antonio Cuffaro ha tentato di stoppare la candidatura di Cossutta controproponendo, con una deroga allo statuto, l'elezione, altrettanto plebiscitaria, del segretario del partito direttamente in congresso e non nel futuro comitato nazionale. Arrivata in assemblea la proposta ha assunto immediatamente il valore di una bomba ad orologeria, pronta a scoppiare alla fine del voto sugli emendamenti allo statuto.

Ma poi non se ne è fatto niente e Garavini stesso ha ritirato la proposta. Ci si è messo di mezzo, infatti, l'articolo 18, quello sulle donne. Su questo il congresso ha toccato il punto più basso, difficilmente recuperabile, nonostante l'auspicio di Garavini. L'articolo, che assumeva il pensiero della differenza di genere, prevedeva dei luoghi di genere, provocatoriamente vuoti, così come vuoto della presenza femminile è lo statuto.

Imma Voza nel suo intervento di ieri ha risposto anche a Garavini, a cui ha dovuto ricordare che il nodo teorico della differenza è frutto della elaborazione e della esperienza concreta del femminismo. L'ex coordinatore - per ora è solo un ex - aveva espresso il rammarico per la sottovalutazione della questione femminile, ma aveva affermato che la differenza di genere è fisiologica e che non può avere una priorità. Questo passaggio dell'intervento conclusivo è stato tra quelli che si sono rivolti di più all'interno del partito e che hanno drammaticamente dimostrato che questa nascita non è indolore. Con accenti diversi da quelli usati per la relazione, Garavini ha sottolineato che la natura del partito è l'elemento decisivo. Ma questa natura non può essere segnata dalle correnti, dal confronto su posizioni predefinite. Ci vuole unità, ha detto, una grande unità che può consentirci di articolare «la nostra presenza nella società». Ha poi riempito i vuoti della sua relazione, come gli era stato fatto notare da Massimo D'Alema. E lo ha fatto guardando sempre alla sinistra, cioè a Rifondazione e al Pds insieme. È la sinistra che deve fare un ragionamento serio e critico sull'Est, ha detto; è la sinistra che deve incalzare anche i partiti di governo; è la sinistra che deve rispondere agli attacchi alle conquiste sociali non con singoli atti, ma con un vero «contrattacco». Anche sui referendum i no di Garavini sono stati argomentati. Insomma, concludendo ha accantonato i toni trionfalistici, mettendo a nudo le difficoltà del nuovo partito che, dopo aver approvato statuto e ordini del giorno politici, solo il 19 eleggerà il suo comitato nazionale, la direzione e forse l'ufficio politico, come sogna Lucio Libertini.



Paolo Pillitteri

La crisi a Milano

La Dc e il Psi a passo svelto verso la nuova giunta Ma mugugnano Pli e Lega

Prima riunione collegiale ieri sera tra Dc, Psi, Psdi, Pli, Pensionati, Nuova Lega e miglioristi ex Pds per dar vita alla nuova maggioranza arlecchiano al Comune di Milano. Nelle delegazioni si ostenta ottimismo e si parla di giunta entro Natale. I problemi però non mancano e i liberali fanno sapere che «allo stato non sussistono le condizioni» per la loro partecipazione all'esecutivo.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Quale programma riuscirà a mettere d'accordo il neoleghista Proserpini con i due riformisti ex Pds Borghini e Castagna? E quale miracolo di alchimia politica sarà in grado di far marciare come un solo uomo i democristiani e i socialisti che solo fino a poche settimane fa si insultavano senza complimenti dai banchi del consiglio? Ancora non si sa. Ieri sera a Palazzo Marino, sede del consiglio comunale della città, le delegazioni dei sette gruppi politici (in tutto quarantun voti su ottanta) di programmi ancora non avevano iniziato a parlare. La strada però sembra segnata. E i protagonisti di questa nuova stagione che dovrebbe portare per la settimana volta Pillitteri - alla testa di maggioranza via via diverse - alla guida della città ostentano ottimismo. Così Bobo Craxi, segretario cittadino del Pli, figlio di Bettino e nipote del sindaco, a incontro appena iniziato si spinge ad affermare che il consiglio potrebbe essere convocato già venerdì o sabato prossimi per il varo ufficiale della nuova maggioranza.

Poco sembra contare il comunicato che Di Pasquale, vicesegretario cittadino del Pli, distribuisce ai giornalisti dopo un paio d'ore di riunione. «La segreteria liberale - è scritto - ritiene che non sussistano allo stato le condizioni per la partecipazione del Pli alla maggioranza fino a quando non saranno raggiunti accordi specifici che garantiscano l'attuazione del programma concordato. E tra i punti irrinunciabili pongono la nomina di quattro assessori esterni. Cosa che i socialisti non hanno mai fatto mistero di non gradire. Ma tant'è. Per sfuggire alle elezioni anticipate a quarantun si deve arrivare. Poi si vedrà.

Ma non sono soltanto le difficili ricerche di un'intesa sul programma e la risicilissima maggioranza a promettere una navigazione avventurosa per la giunta senza Pds. All'interno della Lega Nuova, la formazione autonomista nata due mesi fa da una costola della Lega Lombarda, c'è già marea. La scelta di Piergianni Proserpini di far da puntello con il suo voto - il quarantunesimo, quello decisivo - al «gran ritorno» della Dc nella stanza dei bottoni è stata assunta senza alcuna discussione all'interno del movimento. Di più, all'insaputa dello stesso segretario regionale, ed ideologo, Gisberto Magni, il sostegno di Proserpini alla maggioranza riportata dai giornali - dice Magni - mi era stata presentata dal presidente Castellazzi come una *boutade* a fini esclusivamente pubblicitari. Niente di più». E aggiunge: «In linea di principio non sono contrario a una nostra partecipazione alla giunta. Il problema, però, è con chi e con quali programmi. Non basta cambiare. Un cambiamento in peggio non mi interessa molto. Io il programma non l'ho visto». Di più, «Non sono d'accordo di andare a salvare il nostro avversario principale, la Dc, nel momento in cui sta affondando», afferma. «E lascia intendere che se non si cambierà registro, pur nel piccolo della Lega Nuova le conseguenze potranno essere clamorose».

Un malumore, quello di Gisberto Magni, che fa da controcanto all'entusiasmo espresso ieri mattina da Carlo Tognoli parlando ad un convegno di *Critica sociale* della crisi al comune di Milano, il ministro del Turismo ricorda la scelta di Piero Borghini ed Augusto Castagna e dice: «Abbiamo cercato di convincere il Pds a battersi per una causa giusta, riformista e socialista. Le vecchie tare del massimalismo sono in parte rimaste in questo partito. Pertanto abbiamo accolto con entusiasmo la scelta fatta dai riformisti del Pds che si muovono per il rilancio di Milano». Una scelta condivisa anche da Stefano Coppa, dell'esecutivo regionale della Quercia.

Intanto Bobo Craxi, che dopo le numerose liti col neoleghista Proserpini si appresta ad accoglierlo come alleato di giunta, si autoassolve per la scelta di abbandonare la strada della giunta di progresso. Se la prende con l'editoriale, pubblicato su *l'Unità* di ieri, del capogruppo del Pds Smuraglia. E parla di manovra ordita dai piduisti ai danni del Psi. Ma «i socialisti - dice - l'hanno com'era opportuno svelata e respinta».

Il vicepresidente del Csm dice che il ministro gli aveva assicurato l'ultima parola sul caso Giardina. «E ora invece...»

Galloni: «Su quella nomina Martelli mente»

Intervista a Giovanni Galloni sullo scontro con il ministro Martelli. Il vicepresidente del Csm difende la scelta di Pasquale Giardina, «abbiamo agito secondo la legge» e accusa il Guardasigilli: «Non rispetta gli accordi». Aveva detto che l'ultima parola spettava comunque a noi e adesso non vuole firmare. Ci rimprovera di boicottare la Superprocura mentre è stato lui a chiederli dei rinvii.

CARLA CHELO

ROMA. Da quando presidente il Csm ha collezionato più soprannomi ingiuriosi che in tutta la sua carriera. Cossiga l'ha chiamato capone, gli ha revocato la fiducia ed è arrivato a sospenderlo. Ieri Martelli gli ha dato dell'automobilista rasoio. In cambio Galloni ha goduto in questo periodo di una popolarità fortissima. L'altro ieri su quest'ultimo scontro ha risposto a Martelli con una raffica di no. Ha detto che la decisione su Giardina è irrevocabile, che la firma del ministro sul decreto di promozione a questo punto è un «atto dovuto», ha ribadito che in fat-

to di nomine se l'ultima parola non è del Consiglio, il Csm diventa di fatto un organo consultivo».

Domenica pomeriggio al telefono esordisce dicendo che non ha intenzione di aggiungere altro, proprio per non accrescere la tensione.

Mi scusi, ma la sua risposta a Martelli non mi sembra poi così distensiva.

No, piuttosto c'è una difficoltà di linguaggio. Martelli è un politico e si esprime usando i modi della politica, noi dobbiamo rispettare un linguaggio giuridico.

Vuole dire che non potete comportarvi diversamente da come avete fatto?

Potevamo accettare il suo veto, ma lui ci aveva assicurato che il Consiglio aveva comunque l'ultima parola e invece ha definito abnorme la nostra decisione.

Martelli dice che la procedura seguita è un ibrido e non rispetta né la vecchia né la nuova regola in fatto di nomine. Lei cosa risponde?

Che in questo caso non potevamo applicare il nuovo regolamento. Questa nomina è stata fatta a luglio, e quindi abbiamo dovuto rispettare la vecchia procedura. Il vecchio sistema dice che le nomine dovevano essere approvate prima da: plenum e poi inviate al ministro per il concerto. Così abbiamo fatto, e come è già avvenuto in passato abbiamo giudicato il concerto non vincolante.

Dunque su Giardina non tornerà indietro. Martelli propone di cambiare il metro

di valutazione dei magistrati da promuovere e di tenere conto non solo dell'anzianità, ma anche della professionalità, del rendimento qualitativo e quantitativo e delle esperienze maturate nel campo specifico nel quale dovranno agire.

Questo già lo facciamo, non è vero che si promuove solo in base all'anzianità. Esaminiamo tre parametri: anzianità, attitudini e merito.

Mi scusi se insisto, ma l'obiezione del ministro su Giardina era motivata dal fatto che il magistrato da voi prescelto non aveva avuto esperienze organizzative sufficienti per guidare un ufficio come quello che gli avete affidato. Qualche dubbio dovrebbe averlo avuto anche voi visto che ha avuto solo 12 preferenze su 33 consiglieri.

Noi abbiamo fatto una valutazione di merito per nominare Pasquale Giardina.

Ma siete disponibili o no ad una riunione con Martelli

per stabilire di promuovere i giudici più bravi e non quelli con più anni di servizio?

Tutte le volte che Martelli è venuto in consiglio abbiamo sempre trovato un accordo, lui però gli accordi non li rispetta. Guardi che cosa ha scritto nella lettera a proposito della Superprocura. Dice che noi la stiamo boicottando. Ma se è stato lui, e per due volte, a chiederli di rimandare la messa a concorso del posto di superprocuratore perché ancora non era pronto il decreto che aumenta gli organici.

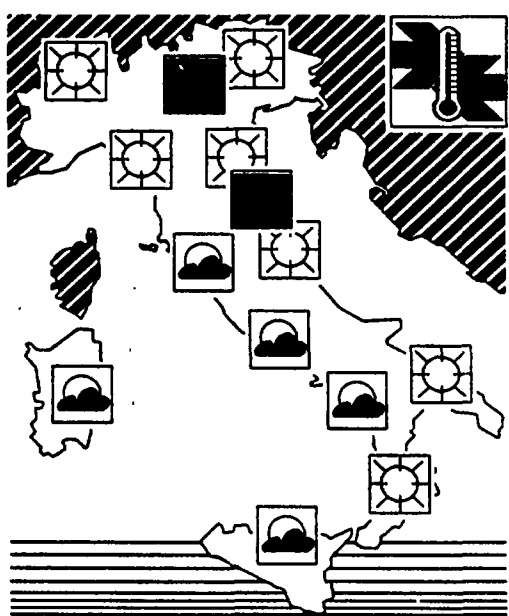
Veramente al ministero dicono che il decreto è pronto, e siete voi che ancora non avete dato il vostro parere...

Ma se ci hanno fermato loro. Ci ha scritto prima il capo di gabinetto pregandoci di rinviare tutto e poi sono stati i due rappresentanti socialisti del consiglio a chiedere un nuovo rinvio. Ritenendo di fare una cortesia abbiamo acconsentito, ma a questo punto non sappiamo più cosa pensare.



Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è ancora controllato dalla presenza di un'area di alta pressione. Tuttavia la situazione meteorologica, nelle sue grandi linee, sta mutando fisionomia in quanto, proveniente dall'Europa sud-occidentale, un corpo nuvoloso alimentato da masse d'aria umide di origine atlantica si dirige verso la nostra penisola intaccando il bordo occidentale dell'anticiclone.

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie nel settore orientale ed anche lungo la fascia adriatica. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità sulle isole maggiori e successivamente sulla fascia tirrenica centro-meridionale.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-est.

MARI: leggermente mossi il medio e basso Tirreno, i mari di Sicilia e di Sardegna, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle isole maggiori e lungo la fascia tirrenica cielo generalmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni si andranno successivamente estendendo alle regioni settentrionali e alla fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano -8 7	L'Aquila -8 np
Verona -4 10	Roma Urbe -5 10
Trieste 3 8	Roma Fiumic -2 12
Venezia -3 8	Campobasso 5 11
Milano -6 8	Bari 0 14
Torino -4 10	Napoli 0 12
Cuneo 3 9	Potenza 2 11
Genova 5 14	S. M. Luca 7 13
Bologna -1 9	Reggio C. 6 15
Firenze -7 6	Messina 9 12
Pisa -3 9	Palermo 6 15
Ancona -2 10	Catania -1 18
Perugia -1 7	Alghero -1 13
Pescara -3 14	Cagliari 0 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam -2 0	Londra 0 4
Atene 0 6	Madrid 4 10
Berlino 0 2	Mosca -1 1
Bruxelles -2 4	New York 8 12
Copenaghen 1 2	Parigi -2 4
Ginevra -1 0	Stoccolma 2 4
Helsinki 0 3	Varsavia -9 -4
Lisbona 8 15	Vienna -13 -3

ItaliaRadio

Presenta

MATTO COME UN GATTO

GINO PAOLI IN CONCERTO

l'evento dell'anno con il protagonista di sempre!

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 35 x 40)

Commerciale f.entele L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1* pagina f.entele L. 3.300.000

Finestrella 1* pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz - Legali - Concess - Aste - Appalti

Fenali L. 500.000 - Festivi L. 670.000

A parola Necrologia L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessione gratuita per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

TeletStampa Romana, Roma, via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Sec. spa, Messina - via Taormina, 15/c